

Teatro Carignano, dal 23 febbraio

Martone: "La mia Carmen danza sotto il Vesuvio"

Il regista ha raccontato al Gobetti la nuova produzione dello Stabile

TIZIANA PLATZER

«Noi siamo figli del Vesuvio!». E detto questo, tutto torna. Torna la voglia di sorprendere che ha **Mario Martone** nel cercare di raccontare il poco che basti a tenere sulla corda il pubblico nell'attesa della sua «Carmen», anzi la loro, i «figli del Vesuvio», perchè lui ha lavorato all'adattamento e alla regia, il testo invece è dell'altro partenopeo, Enzo Moscato. La mega-produzione è del Teatro Stabile, con la terza regia del direttore dopo «Le operette morali» e «La serata a Colono», il coinvolgimento dell'Orchestra di Piazza Vittorio diretta da Mario Tronco - «il casertano», come lo definisce **Martone** - e la coproduzione del Teatro Argentina di Roma dove l'allestimento andrà in scena a marzo dopo la prima assoluta a Torino. E a seguire al Piccolo di Milano a maggio per l'Expo. Un botto. Evento, tanto che la «prima» sarà al

Carignano il 24 febbraio, dove rimarrà sino al 15 marzo, ma è già in programma l'anteprima il 23: «Per forza, il teatro è esaurito e abbiamo dovuto anticipare la serata della critica: gli attori sono feroci, neanche qualche data di rodaggio» ha detto ieri, non senza un sorriso di anticipata soddisfazione **Martone** al Gobetti, ospite speciale della «Scuola dello spettatore» condotta da Davico Bonino, che lo ha chiamato a svelare la sua «Carmen».

Fra Bizet e Mérimée

«Io sono abituato a ribaltare il piano del mio lavoro, ma così tanto non mi era mai successo», è la premessa di **Martone** davanti agli sguardi un po' perplessi, perchè la domanda è una: sarà l'opera di Bizet? E sta nell'aria che la risposta non possa essere così precisamente confortante. «Erano anni che volevo collaborare con l'Orchestra di Piazza Vittorio, questo mix di etnie nato nel quartiere del-

l'Esquilino a Roma, dove io vivo, come Tronco, ex musicista degli Avion Travel», prosegue come un fiume in piena. «L'Orchestra ha appena portato al Carignano la sua elaborazione de "Il flauto magico" e io sapevo che avevano messo in scena una "Carmen" a Lione. Così ho deciso: avremmo rivisto l'opera». Con i due protagonisti, la zingara **Carmen** e Don Jose - «il sultaniello dell'altra Italia, così i napoletani chiamano il Nord» - interpretati da Iaia

Forte e Roberto De Francesco. «Non volevo guardare solo all'opera di Bizet, per quanto, rassicuro, quella è la trama. Mi sono ispirato molto alla novella di Mérimée e poi ho chiesto il testo a Enzo Moscato». Per una **Carmen** sotto il Vesuvio, in una Napoli contemporanea ma senza stagione precisa. «Moscato ed io lavoriamo insieme da autori liberi: lui scrive il suo testo, io vi entro dentro e autonomamente faccio il mio "viaggio". Ho preso una parte del suo testo, bellissimo, e ne ho

fatto un'adattamento da un'ora e un quarto».

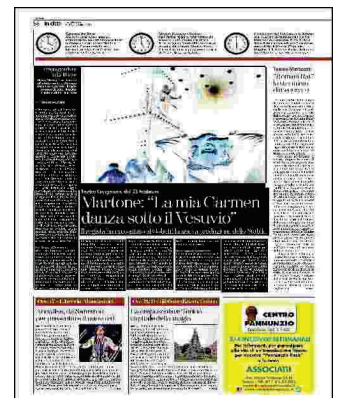
Sceneggiata popolare

Una collaborazione intensa di creatività individuale con l'idea originaria rimasta solida, sostanza dello spettacolo: «Questa **Carmen** è una sceneggiata, che è stato un grande genere teatrale. E mi sono fatto guidare dalla fiducia negli attori, interpreti giustissimi. Iaia Forte è la **Carmen** napoletana che mantiene fede al lampo di vita nell'oscurità della tragedia, non

solo perchè alla fine lei muore, ma per l'impossibilità dell'amore». Gli elementi del teatro popolare, con 11 musicisti, sui 22 dell'Orchestra di Piazza Vittorio, nella «buca» del Carignano: niente palco per loro? «Tranquilli, saranno anche in scena, ma è una sorpresa, come quella del torero di cui si innamora **Carmen**. Vedrete». E a fatica non si sbottona di più. Intanto la compagnia, dopo le prove di gennaio a Roma e questo mese alle **Fonderie Limone**, da ieri ha «occupato» il Carignano.

Protagonista
Iaia Forte

Mario Martone ha lavorato all'adattamento e alla regia della sua «Carmen», il testo invece è di Enzo Moscato. In primo piano, Iaia Forte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.